
NUOVA VITA ALLA TERZA ETÀ

L'età media della popolazione del nostro paese sta continuamente salendo, con un progressivo aumento numerico di persone in avanzata età.

Anche dopo la pensione, molti anziani riescono ad invecchiare attivamente, conservando quell'autostima prima garantita dal profilo lavorativo, grazie all'opportunità di rendersi utile in famiglia e di mantenere una vita attiva, intessuta di interessi e di rapporti sociali. Vari di essi riescono a conservare anche un importante ruolo nella società come protagonisti di collaborazioni nella vita quotidiana, sempre portatori e diffusori di saggezza e di principi.

Tuttavia, se da un lato, per le loro esperienze e conoscenze, gli anziani rappresentano o potrebbero rappresentare una risorsa per la società, dall'altro molti di loro trovano grosse difficoltà nell'affrontare i complessi problemi della vita di ogni giorno, spesso esaltati dalla solitudine e da insufficienti risorse finanziarie. Con la pensione, infatti, rotti gli antichi legami della famiglia patriarcale, molti anziani vedono ridursi i valori nel relazionarsi con gli altri, le opportunità di esternare le proprie opinioni, i rapporti sociali in genere. Ad una riduzione dell'efficienza cognitiva, in essi si accompagna un senso di precarietà, di inadeguatezza, di inutilità, di vuoto, di rimpianto del tempo che fu. La persona anziana, pur senza essere malata, diviene allora figlia della sua età, con assenza di stimoli, finendo preda della noia, di forti frustrazioni, di pericolose depressioni. Molti di loro divengono emarginati, "invisibili", persone che, in una società sempre più individualizzata, si trovano a dover vivere in piena solitudine, nell'isolamento più buio, spesso in precarie condizioni economiche. La vita per loro non è più "vita", ma semplice sopravvivenza.

Quanto noi lions potremmo fare per tutelare coloro che nell'età avanzata si trovano in difficoltà, cercando di alleviare la loro solitudine, dare un senso alla loro vita, ricreare in loro valori, utili per loro stessi e per gli altri!

Monitorate le varie situazioni, potremmo, ad esempio, offrire agli anziani sostegno materiale e soprattutto morale, promuovere occasioni di incontri culturali, creare interventi di assistenza sociale e professionale, aiutare gli anziani a vivere in un mondo più sereno, sano e gratificante.

Quanto potrebbero essere meritorie, ad esempio, attività di sostegno nelle case di riposo, con assistenza, animazioni, colloqui, permettendo loro di discutere, raccontare, sentirsi parte di un presente più attivo e vivace. Io ho pienamente impressa nella mia mente la grande gioia dei fortunati anziani privilegiati da tali azioni e la loro grande trepidazione e attesa di tali momenti (occasioni). E parimenti la grande soddisfazione espressa dai gruppi operatori, siano essi lions o loro consorti, siano essi Leo, tutti felici ed entusiasti di sentirsi artefici di momenti di sollievo e di conforto per anziani bisognosi. Alcune giovanissime Leo impegnate in questa generosità nei giorni di festa, alla mia provocatoria domanda: "ma non pesa questa massiccia sottrazione di tempo al vostro rendimento negli studi?", risposero gioiosamente convinte: "Tutt'altro! Dopo quelle ore dedicate agli anziani, sempre condite da regali di saggezza, noi ci sentiamo rigenerati, profondamente soddisfatti, con accresciuto rendimento nello studio!"

Quanto potrebbero essere utili per gli anziani e per la società coinvolgimenti culturali quali quelle offerte dalle università della terza età (o meglio, come qualcuno la definisce, dell'età libera), che permettono a parecchie persone con avanzata età, talvolta fisicamente fragili o sole, di riscoprire o individuare interessi, allacciare o rinsaldare legami, riempire di significati i propri giorni. Oltre ad

una grande utilità per le nostre comunità, esse presentano un grande ritorno in termini di motivazione e di visibilità, soprattutto quando gestite prevalentemente da lion.

Potremmo inoltre creare interventi di gratuito soccorso agli anziani bisognosi ad opera di professionisti (medici, commercialisti, avvocati, psicologi, ecc.) od operatori vari verso anziani bisognosi, nell' offrire loro assistenza sanitaria o nel districarsi per affrontare la burocrazia ed i problemi del vivere quotidiano, coinvolgendoli nel volontariato, ecc.

Ecco, questi sono solo alcuni importanti esempi in cui potremmo adoperarci nell' aiuto di quegli anziani che, cessata l'attività lavorativa, hanno bisogno di un positivo disimpegno e di continuare a sentirsi utili, per impedire che si ripiegano nel passato, con conseguenze psico-fisiche per loro stessi, ma anche con inevitabili ricadute negative sulla società.

In realtà numerosi club stanno portando avanti azioni del genere od altre ancora, come, ad esempio, "feste del nonno", concorsi su "i nonni raccontano", ecc.

A mio avviso, però, potremmo fare molto di più, aumentando il numero di club o gruppi di club che si interessano agli anziani ed ai rapporti di essi con le nuove generazioni, estendendo le suddette azioni in più aree possibili, promuovere interventi di assistenza.

Quanta umanità ed utilità nelle varie suddette azioni! Sarebbero tutte attività relativamente semplici, ma profondamente efficaci nella socializzazione e nella vita dei "nostri anziani", che rigenerando le loro energie, non solo eviterebbero ricadute negative nella società, ma, al contrario, potrebbero continuare a far da guida nella trasmissione dei valori dell'esperienza e della saggezza, pur nella nuova società tecnologica.

Mentre l'Unione Europea ha proclamato il 2012 come l'Anno dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, noi potremmo fare leva sulla nostra rete sociale per sensibilizzare le istituzioni a questi temi ed incoraggiare i responsabili politici a fissare degli obiettivi ed a realizzarli.

Sarebbe un importante e nobile modo per riempire di utilità il nostro "we serve" e concretizzare quel nostro attivo interesse al bene civico, culturale e sociale della comunità, a cui siamo chiamati e di cui andiamo fieri.